

Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it
Supplemento al n. 49 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Ricordi e pensieri sul Natale

di mons. LUIGI PONTEL

Mi si chiede gentilmente, per Sot dal Tôr, un breve pensiero sul Natale. Sono certo che non ci si aspetta da me soltanto un cordiale augurio di "buone feste" che formulo a tutti gli aiellesi residenti ed ancor più a quanti, oggi, sparsi per il mondo.

Credo invece che da un vecchio aiellese si voglia sapere com'era sentito e vissuto il Natale nella sua fanciullezza e adolescenza, negli anni '30-'40. Così circoscritto il mio "breve pensiero" si traduce in "breve ricordo" e posso allora parlarne. Indelebile in tutti, di qualsiasi età, è il ricordo del proprio vissuto natalizio; più vivo e autentico, credo, il ricordo di chi, come me, sia stato "di fatto" per lunghi decenni assente da Aiello. Il benessere economico, cresciuto lungo sessant'anni in modo direi esponenziale, ha trasformato il tessuto socio-culturale di Aiello ed ha reso più frenetico il modo di vivere il tempo natalizio; ciò può oscurare, mai cancellarne la memoria. Sono certo invece che i miei compagni di scuola (Elementari e Avviamento agrario) di quel decennio meglio di me saprebbero raccontare. Mi limito a rievocare sol-

tanto due momenti di vita di allora, in scuola e in chiesa. Rivedo in una delle spaziose aule scolastiche, a malapena riscaldata dalla grande stufa a legna, la "mitica" maestra declamare una breve poesia di intonazione natalizia e farcela più volte ripetere a memoria, mentre noi alunni, sotto l'occhio vigile e amabile di lei, ritagliamo le figurine di cartone (non c'era altro), stendiamo un manto di muschio, costruiamo, con qualche legno e pietra, la rustica grotta; il tutto per allestire, felici, il presepio di classe. Rivedo ancora il bravo parroco, don Giovanni Diodato, intento, tra l'altro,

a tradurci dal latino e farci comprendere, per quanto possibile, il significato del messaggio evangelico dell'angelo Gabriele a Maria, il "Missus est", cantato poi durante la Novena di Natale dal coro parrocchiale, in tono sommesso e quasi di attesa, magistralmente diretto da Lorenzo Tosorat. Non continuo. Sono due istantanee, meglio due piccoli quadri di alto profilo educativo e religioso, eloquenti e da soli, credo, emblematici di quel tempo, quando la miseria si poteva tagliare con il coltello come la bianca polenta di granoturco.

Oggi invece la comunità

di Aiello, per la sua operosità, sta assumendo sempre più il volto di una cittadina a pianta centrale, raccolta e ordinata, ricca di verde e da qualche decennio particolarmente abbellita da una varietà, sempre crescente, di policrome meridiane. Ad esse, che dall'alto di case ed edifici scandiscono le ore e annunziano il fluire implacabile del tempo, è affidato questo mio duplice messaggio: per tutti il simpatico tradizionale "Buon Natale e felice anno nuovo"; per coloro che credono nel mistero del Dio-Amore fattosi uomo in Gesù, sentendo il caratteristico scampanio a festa "sul tôr": "tutti alla Messa!"



La chiesa parrocchiale di Sant'Ulderico.

Bon Nadâl e Bon Prinsipi



Disegno di Giovanni Simonetti, classe II.

NASSITA DI GESÙ Mt 1,18-25

In chei dîs al salta fûr un edit di Cesar August c'al ordenava al censiment di duta la tiara. Chist prin censiment al fo fat cuant che al era governadôr da Siria Cuirin. A lavin duc' a dâ al lôr non, ognun in ta so sitât. Ancia Josef da Galilea, da sitât di Nazaret, al lè su ta Giudea, ta sitât di David che i dîsin Betlem, parse che al era da ciasa e da famea di David, par da al so non insiema cun Maria, la so femina, ca stava spietant. Intant ca erin li, al riva par je al timp di parturî e a parturît al so prin fi. Lu invulussa ta fassis e lu poja in t'una grepia, parse che in ta locanda nol era puest par lôr.

NADÂL 1995

*Ciârs Nadâi, dai tims, co fruz
cun 'na cocula e un miluz
nus fasevin sta contenz
e osservâ i comandamenz.*

*Po crescint, orint strafâ,
duc' parons duc' comandâ,
vin piardût serenitât
e 'l bon vivi smenteât.*

*Sin cresûs? Ma propi in dut?
Un moment, cialinsi ator
se ch'al è sot ogni tôr
tant di fâ e disdrumâ.*

*No fâs mâl cialâ il Ruanda
o la Bosnia o 'l Burundi,
tanta fan, 'na uera granda
e ogni di plui de profundi.*

*Si sbranin, pal solt, tra fradis
e di chist si rindin sclâfs
riviodin lis nestris stradis
par judâ i plui sfortunâs.*

*Scuviarzin ideai umans
sans e salz par costruî
e sborzin miôr la coscienza
che dei il bon e ogni di.*

*Fasin si che 'l nestri vivi
sei sanzîr sei plui seren
si nudrisi la speranza
che un doman starin plui ben.*

*Che 'l Nadâl sei risultiva
di altruisin di umiltât
sedin duc' plui missionaris
di justizia e dignitât.*

Nadâl 1995

Valentino Mazzuchin

L'ARRIVO DI SAN NICOLÒ



San Nicolò non ha mancato di fare tappa ad Aiello anche quest'anno per portare a tutti i bambini un piccolo dono. Arrivando ha suscitato la gioia dei più piccini che gli si sono stretti

attorno con emozione e trepidazione.

Prima del suo arrivo tutti i bambini hanno potuto assistere ad uno spettacolo interamente a loro dedicato, "Il mondo prima del mondo" a cura di Damatrà presso la sala civica, dopo di che ci si è spostati presso l'arena, in piazza Donatori di Sanguè per la tradizionale accensione dell'albero di Natale con l'accompagnamento musicale dei fratelli Fritsch. Prima di ripartire San Nicolò ha estratto i biglietti della lotteria preparata dalla Pro Loco, al termine della quale sono stati offerti dolci natalizi e per scaldarsi vin brulé anche se il freddo non si era fatto troppo sentire.

DAL COMUNE

ARRIVA AJARNET, PRIMA E PIÙ VELOCE DELL'ADSL

Finalmente! Con un suggestivo gioco di parole tra il friulano e l'inglese, "AjarNet", cioè "Aria-Rete", ma anche "Aria-Pulita", Aiello sorpassa in velocità l'ADSL - finora mai cablata da Telecom, nonostante ripetuti inviti e solleciti - e punta alla connessione Wi-Fi, cioè senza fili, per cittadini, enti, scuole, imprese. L'Amministrazione Comunale di Aiello, in linea con i propri impegni elettorali, si è infatti resa co-promotrice di una società pubblica assieme ai Comuni di Ruda, Cervignano, Campolongo, San Vito e Tappogliano, ai quali si sono poi aggiunti quelli di Torviscosa e Medea, che si chiama, appunto, "AjarNet", e che fornirà a costi concorrenziali una connessione finalmente veloce per tutto il territorio di questi Comuni, frazioni comprese, già a partire dalla prima metà del 2007.

La nuova rete, progettata dal Politecnico di Torino, preleverà banda dalla fibra ottica che passa sulla Cervignano-Gorizia e tramite due antenne principali la ridistribuirà alle utenze. Le zone più popolate cadranno di per sé nell'ombrello dei cosiddetti "hot-spot", cioè dei piccoli ripetitori di segnale collocati in

punti elevati, e sarà possibile collegarsi a internet con computer e palmari persino seduti su una panchina in un parco. Nelle zone più remote, che saranno comunque raggiunte, servirà un piccolo amplificatore di segnale (circa 20 per 20 cm) per ogni utenza, fornito anch'esso da "AjarNet".

La nuova rete colmerà quel "digital-divide", cioè quel gap tecnologico che manteneva le nostre realtà economiche due passi indietro rispetto alle aziende concorrenti, regalando a questo territorio immediata competitività e creando opportunità di telelavoro, telestudio, telemedicina, nonché la possibilità di usufruire della telefonia VOIP: sarà cioè possibile telefonare a costi scontatissimi o spesso gratuitamente tramite la rete "AjarNet", liberi da cavi e dal canone Telecom.

La nuova rete utilizzerà frequenze diverse da quelle della telefonia mobile, con un livello di emissioni nell'aria assolutamente insignificanti: se no, che "Aria-Pulita" sarebbe?

Luigino Snidero

luigino.snidero@gmail.com
Consigliere comunale delegato
all'innovazione tecnologica

Lauree

SARA ABETINI

Facoltà di Veterinaria
Università degli Studi di
Parma

MATTEO BATTISTUTTA

Corso di Laurea in
Economia del Commercio
Internazionale e dei Mercati
Valutari
Facoltà di Economia
Università degli Studi di
Trieste

ORLANDO DIPIAZZA L'AIELLESE CHE MUSICA LE LODI DI DIO

Pubblichiamo con piacere, la presentazione di una raccolta uscita qualche mese fa, interamente dedicata alle musiche ed all'attività del nostro compaesano Orlando Dipiazza, con cui non manchiamo di complimentarci e di augurare una proficua attività compositiva.

Le composizioni corali di Orlando Dipiazza raccolte in questo numero di *Polyphonia*, oltre a offrire non pochi motivi di interesse per la loro qualità intrinseca, rappresentano anche un'occasione preziosa di approfondimento stilistico dell'opera (qui considerata nella sua dimensione sacra) di uno fra i più significativi compositori del nostro tempo.

Non v'è dubbio che la musica di Dipiazza, sia musica che appartiene alla nostra epoca. Tuttavia si avverte in essa un legame solido con il retaggio del passato. Vi si coglie con evidenza il senso di una modernità che non si alimenta alla pura enunciazione di sé stessa, che non si appaga della mera ostentazione della sua varietà linguistica ma si nutre della rielaborazione personale di canoni formali indagati fin nelle pieghe più profonde della loro essenza.

Ciò vale sia per la sperimentazione e l'applicazione delle tecniche compositive più aggiornate sia per l'esplorazione delle possibilità espressive della voce umana, indagata in ogni elemento della sua dimensione polivoca. Questa innata vocazione al canto, questa predilezione per la voce che si sposa con la parola e, nel nostro caso, con la parola devozionale, viene condotta dal maestro friulano sul filo di una riflessione strutturale e musicale che, nella sua eterogenea ricchezza, trae la sua linfa ispi-

rativa dai modelli dell'antica melopea gregoriana e della polifonia rinascimentale.

Nella musica di Dipiazza si evidenzia infatti la forza di un contrappunto e di una situazione melodica che si incontrano in una definizione formale e soprattutto espressiva, in cui il magistero degli antichi maestri è una presenza di cultura profondamente acquisita e operante in una proiezione attuale: non un ricordo compiaciuto o una citazione erudita e un po' spocchiosa da nota a piè di pagina.

Queste considerazioni non devono però essere fraintese. Non devono in alcun modo far pensare alla musica di Dipiazza come a un sofisticato esercizio intellettuale, a un lavoro concepito "a tavolino". Al contrario, imbrigliati e trasfigurati nell'elaborazione formale, sono il temperamento vigoroso e la vitalità intellettuale di un uomo che vive intensamente l'arte, e quella al servizio della parola di Dio in modo partico-

lare, come esigenza primaria del proprio essere e non come sua narcisistica ostentazione.

Il *genus* compositivo del musicista friulano è infatti troppo ricco e molteplice per correre il rischio di subire condizionamenti o contaminazioni di sorta, traendo esso le ragioni del suo divenire dalla vena ispirativa fervidissima e dal rigore sorvegliato eppure appassionato della sua scrittura, tanto solida quanto disinvolta, che lo rende scevro dai pericoli di una dimensione periferica di certa musica d'oggi e lo colloca invece fra le espressioni più autenticamente rappresentative della musica del nostro secolo.

Quello che si avverte nell'*ars componendi* di Dipiazza è un senso di chiarezza magistrale, unito a una impressionante capacità di sfruttamento dei mezzi tecnici impiegati di continuo pungolati da un incontenibile fervore creativo. È la parola, è il *verbum* divino che si fa canto, l'elemen-

to propulsivo della vena ispirativa del Nostro, il pungolo che stimola di continuo la sua fantasia mai doma e che si sublima, come risultato estetico complessivo, in una musica che si fissa e si libra in uno spazio che spinge in avanti, ma che costringe anche a volgersi indietro, a interrogare il passato, inteso non come reliquia della memoria ma come fonte generatrice della realtà musicale del presente. In particolare, tutto l'insegnamento proveniente dal repertorio liturgico del *cantusplanus* e dai tesori della polifonia cinquecentesca rivive e si trasfigura in queste pagine religiose di Dipiazza, nella convinzione che se la voce è mezzo espressivo di tutti i tempi, il canto polivoco ne è la sua massima esaltazione e dunque strumento di comunicazione privilegiato. Si leggano attentamente i quattro motetti su melodie gregoriane (*Ad te levavi, Populus Sion, Gaudete in Domino, Rorate caeli*) per il Tempo d'Avvento, oppure l'ispirata *Salve Regina*, per rendersene conto. Qui la resa musicale è davvero magistrale e non solo per la sapienza tecnico-compositiva dispensata a larghe mani ma anche e soprattutto per l'intensità espressiva con la quale sono intonati i testi religiosi.

Una musica, dunque, quella di Orlando Dipiazza, difficile da contestualizzare in una precisa categoria stilistica, proprio perché collocata in un tempo: che non appartiene né al passato né al nostro presente. Una musica sospesa in una dimensione di straordinaria ampiezza lirica ed emotiva, che poi, a ben vedere, non è altro che la testimonianza di una cifra stilistica personale, libera da qualsivoglia demarcazione di tempo e di spazio.

Giovanni Acciai



INAUGURATE LE NUOVE OPERE PARROCCHIALI

si tratta della ex-casa del sagrestano e del nuovo ricreatorio

Alla festa dell'Immacolata Concezione la comunità parrocchiale di Aiello ha visto la consegna di due nuove importanti opere della parrocchia. Stiamo parlando della casa del sagrestano e dei nuovi spazi presso la canonica. Il primo intervento era atteso ormai da lunghi anni e ha visto concretizzarsi il recupero di un'area di un valore particolare per la comunità data la sua posizione centrale al paese e data la sua vicinanza alla chiesa di Sant'Ulderico. L'ex casa del sagrestano edificata nel 1878 era giunta prossima al crollo, è stata demolita in toto per poi costruirvi un nuovo stabile progettato dal perito edile Elvio Comar.

L'otto di dicembre l'inaugurazione è seguita alla Santa Messa delle undici officiata per l'occasione dall'arcivescovo di Gorizia mons. De Antoni. Al termine della celebrazione i fedeli si sono portati nel cortile della chiesa ove si sono susseguiti alla benedizione del monsignore i discorsi di rito delle autorità secolari presenti. Queste, è proprio il caso di dirlo, intervenute come raramente al gran completo: il sindaco Renato Nuovo, l'aiellese



Il taglio del nastro al nuovo ricreatorio.

Enio Decorte in veste di assessore provinciale, Marzio Strassoldo presidente della provincia e Riccardo Illy presidente della regione. Tra tutti da menzionare Strassoldo che ha ricordato come dopo l'inaugurazione di queste importanti opere si

possa sperare anche in un salvataggio della chiesa di San Domenico, che attende ancora un'auspicata soluzione positiva.

Dopo una breve visita all'interno ci si è incamminati in corteo alla volta della canonica, accompagnati

dallo scampanio dei sacri bronzi. E nuovamente si è ripetuto il taglio del nastro a cui è seguito il rinfresco nell'inaugurata sala.

Il nuovo ricreatorio progettato dal geometra Stefano Pontel, va a sostituire quello precedente costruito nel 1967. Il parroco don Fabio La Gioia ha optato alla costruzione di quest'edificio e alla demolizione di quello precedente visti i risultati di alcune verifiche effettuate al vecchio solaio. I lavori hanno poi compreso la sistemazione del portone d'accesso all'area e la demolizione delle strutture antistanti la canonica che servivano l'organizzazione di feste paesane ed in particolar modo l'organizzazione della sagra alla fiera di San Carlo. Nel contempo però queste strutture non sono state rimpiazzate da analoghi spazi che possano dimostrarsi di valide potenzialità per il sostegno dell'organizzazione di feste di una certa dimensione.

La comunità parrocchiale possiede ora due nuove importanti opere, la speranza è che in futuro possano essere vissute intensamente, favorendo un rilancio delle attività a cui sono rivolte.

G.P.

IL PARROCO RINGRAZIA E CI DESCRIVE LE OPERE

Venerdì 8 dicembre vi è stata ad Aiello l'inaugurazione delle due opere parrocchiali: «la Casa del Muini» (casa del sagrestano) ed il nuovo ricreatorio. In questo articolo racconterò brevemente come si è svolta la giornata ed il contenuto delle opere stesse. La scelta dell'8 dicembre (festa dell'Immacolata), per l'inaugurazione, è stata letta dall'arcivescovo come una scelta felice perché ha coniugato un momento di festa, per tutto il paese, a quanto la solennità dell'Immacolata può suggerire alla nostra comunità. Questa dovrebbe essere, sull'esempio di Maria, un luogo accogliente, collaborante ed evangelizzante. Così, le due opere dovrebbero esprimere queste dimensioni della vita di fede.

La Santa Messa presieduta dall'arcivescovo è stata sostenuta e allietata dal coro «Amans de Vilote», mentre ogni fase della celebrazione si è preparata e vissuta con una particolare intensità.

Personalmente mi sono sentito in dovere di esprimere un ringraziamento più che sentito e più che caloroso alle persone che in questi anni si sono tirate su le maniche e con pazienza e discernimento hanno progettato le due opere parrocchiali. La pazienza di seguire la procedura e il lavoro di lottizzazione dell'area parrocchiale, con tutta la relativa pratica burocratica¹. La pazienza di aver saputo aspettare che la cosiddetta «la Casa del Muini» rientrasse

in graduatoria, al fine di ottenere il finanziamento regionale. Questa è pazienza durata degli anni.

Il discernimento nell'aver saputo valutare, ideare e seguire i lavori per il nuovo ricreatorio e per la «la Casa del Muini». Il discernimento di aver saputo raggiungere un obiettivo finale che risalta per la sua bellezza, la sua praticità e la sua funzionalità.

Dopo la celebrazione, ci siamo spostati a lato della Chiesa per l'inaugurazione della «Casa del Muini». Le autorità presenti, a cominciare dall'arcivescovo, poi il presidente della regione, il presidente delle province ed il sindaco, hanno espresso un loro pensiero relativo all'utilità e al buon fine di queste opere, per la comunità religiosa e civile.

Dalla «Casa del Muini» ci siamo spostati a piedi verso il ricreatorio, situato a circa 400 m, nell'area della canonica. Lì è avvenuta la seconda inaugurazione, quindi abbiamo potuto brindare e godere del rinfresco che, da queste parti, è sempre speciale! Dirò ora qualche parola sulle due opere parrocchiali.

La «Casa del Muini» è stata in realtà completamente rifatta sul precedente edificio demolito nel luglio dell'anno scorso. I lavori di rifacimento sono terminati nel novembre del corrente anno. Al piano terra vi è un'ampia sala polifunzionale, un servizio, un magazzino ed un porticato. Al primo piano una terrazza, un'altra stanza più piccola, adibita

come «Spazio bimbi», ed un ripostiglio. Al secondo piano due sale ed un bagno completano l'opera.

La struttura si presta ad essere utilizzata per attività parrocchiali, come il catechismo e gli incontri del gruppo famiglie ma, anche, per diverse altre attività e riunioni. La sala al piano terra, in particolare, è adatta per tenere delle conferenze, delle mostre o dei ricevimenti. Per i lavori di rifacimento del vecchio edificio si è usufruito del finanziamento regionale ai sensi della L.R. n. 53/1985, per un totale di € 241.000,00.

Sul nuovo ricreatorio, il 18 novembre 2005 sono iniziati i lavori di demolizione dei due corpi precedenti, mentre i lavori per il rifacimento del ricreatorio si sono conclusi il 20 ottobre 2006.

Il nuovo immobile si sviluppa su un unico piano, con struttura portante in blocchi di laterizio e copertura in legno. All'interno del nuovo fabbricato sono state ricavate una sala di superficie di 45 mq per attività di oratorio, una cucina, un locale destinato a magazzino per il materiale ricreativo e un corpo destinato a servizi igienici (n. 3 servizi di cui uno per persone disabili), mentre sul lato nord è stata ricavata una zona per il parcheggio di n. 2 veicoli. La nuova sala permetterà alla parrocchia di avere a disposizione un locale spazioso per le proprie attività (riunioni, corsi di vario genere, mostre, feste).

Per garantire una maggior area

coperta, destinata all'attività ricreativa è stato realizzato un porticato di 170,00 mq a ridosso del nuovo immobile con struttura verticale portante in pilastri c.a. rivestiti con mattoni faccia vista e copertura a due falde in legno. L'importo complessivo dei lavori ammonta a euro 260.000,00, coperto grazie alla vendita dei lotti nell'area prospiciente.

Questa struttura, inserita nell'area parrocchiale comprendente, un campo di calcio, un campetto di pallavolo ed un ampio parcheggio si presta meglio per attività giovanili e ricreative. Il nuovo ricreatorio ha così assunto ben altra forma, senza alcun paragone con la struttura obsoleta, situata di fronte alla canonica, così come rispetto al vecchio ricreatorio che era la continuazione della canonica. Ora lo stacco fra la canonica ed il ricreatorio rende evidente la differenza di struttura, mentre il grande porticato aggiunge un tocco di bellezza plastica al tutto.

Concludendo questo articolo, esprimo nuovamente il mio ringraziamento sincero e sentito a tutte le persone che hanno sostenuto la realizzazione di queste opere, mentre l'auspicio è che siano motivo di orgoglio e di crescita per tutta la comunità.

don Fabio La Gioia
parroco di Aiello

¹ Attraverso poi la vendita dei lotti siamo stati in grado di costruire il nuovo ricreatorio.

OFFERTE DI NATALE PER LE NUOVE STANZE PARROCCHIALI

Anche quest'anno, come avviene già da alcuni anni il "Gruppo Lavoretti" ha preparato oltre 500 piccoli manufatti a soggetto natalizio.

Il gruppo costituito da una decina di signore è sorto spontaneamente alcuni anni orsono per il desiderio di offrire ad ogni famiglia della comunità aiellese un piccolo segno augurale a Natale e a Pasqua, e contemporaneamente operare a favore di realtà bisognose. Infatti tutte le offerte ricevute dalla distribuzione dei lavoretti che avviene sul sagrato della chiesa di Sant'Ulderico dopo le Sante Messe, sono state devolute finora ai missionari aiellesi che operano in varie parti del mondo.

Quest'anno è cambiata la finalità: tutte le offerte che verranno raccolte grazie ai lavoretti contribuiranno all'acquisto di parte dell'arredamento delle stanze della rinnovata casa del "muini" adiacente alla chiesa che serviranno soprattutto all'attività di catechesi dei nostri bambini e dei nostri ragazzi.

Il "lavoretto" pensato e realizzato per il Natale 2006 è costituito da un quadretto con la fotografia della nostra chiesa, circondato dalla "neve" disposta in modo scenografico. Esso vuole essere un invito a considerare la chiesa come la casa di tutti: *"di coloro che entrano ogni giorno, di quelli che entrano una volta alla settimana o una volta al mese, o una volta all'anno, ma anche di chi non entra mai, ma sa che la porta è sempre aperta e soprattutto c'è Qualcuno che li attende con gioia".*



Le donne del "Gruppo Lavoretti" all'opera.

IL GRUPPO ALPINI INCONTRA LA SCUOLA MEDIA



Il Gruppo di Strassoldo-Aiello Joannis ha quest'anno posto in atto un'interessante iniziativa per avvicinarsi ai giovani, coinvolgendo in ciò la Scuola Media di Aiello. Si è trattato di un incontro svoltosi nella Sala Civica del paese, cui hanno partecipato ragazzi della classe seconda e terza, grazie alla disponibilità del Dirigente Scolastico prof. Della Negra e degli insegnanti, che hanno capito lo spirito dell'iniziativa. Durante l'incontro il capogruppo e vicepresidente della Sezione di Palmanova Stefano Perini ha illustrato gli aspetti salienti della storia del Corpo degli Alpini, in particolare il loro impegno nei due conflitti mondiali. Il racconto è stato accompagnato dalla proiezione di spezzoni di documentari, che attraverso le loro immagini hanno reso ancor più coinvolgente la narrazione, dando in maniera evidente il senso dei sacrifici e dell'impegno profuso dalle

truppe alpine a servizio della Patria. Indubbiamente l'uditorio giovanile è stato attento ed interessato a quanto veniva proposto. Altrettanta attenzione ha dimostrato nella seconda parte dell'incontro, in cui si è parlato dell'Associazione Nazionale Alpini oggi, nella sua azione di solidarietà, in particolare nell'ambito della Protezione Civile. Anche qui le immagini hanno accompagnato la spiegazione della struttura, dei compiti e degli interventi attuati, in Italia ed in diverse aree d'Europa, fatta da Ottorino Sguazzin, già responsabile della Protezione Civile della Sezione ANA di Palmanova, e da Davide De Piante. Indubbiamente si è trattato di un momento riuscito e significativo, che certo ha avuto anche una sua valenza didattica ed esplicativa, ed ha fatto da battistrada per analoghe iniziative che la Sezione vuol portare avanti in altre Scuole Medie del territorio.

COME FARE PER OSPITARE UN BAMBINO BIELORUSSO



Si è concluso felicemente ed in fretta la vacanza dono dei quasi 200 bambini bielorussi ospitati amorevolmente presso altrettante famiglie della nostra regione grazie all'efficiente organizzazione del comitato Chernobyl.

Numerosi sono stati gli appuntamenti giocosi e di intrattenimento organizzati da comuni, associazioni, parrocchie o da semplici privati per allietare maggiormente l'estate friulana dei piccoli ospiti e contemporaneamente permettere alle famiglie ospitanti di condividere esperienze e confronti.

Quattro sono stati i bambini bielorussi ospitati ad Aiello, per essi, per tutti i bambini di Aiello unitamente ai bambini bielorussi ospitati nelle famiglie della Bassa Friulana il Circolo Culturale "Navarca" insieme al comune ed alla parrocchia ha organizzato per loro uno spettacolo di burattini. La serata che si è svolta nella piazzetta dell'ex-convento di San Domenico il 5

agosto u.s. ha coinvolto e divertito non soltanto i piccoli, ma anche i grandi.

Il comitato Chernobyl opera in regione sin dal 1992 e da allora ha predisposto delle vacanze dono per oltre 3000 bambini della Bielorussia, terra contaminata dal disastro nucleare alla centrale di Chernobyl del 1986. In questo modo ha contribuito migliorare la salute dei piccoli ospiti ritemprando il loro fisico e riducendo le conseguenze delle patologie derivanti dal assorbimento della radioattività.

Per poter ospitare un bambino bielorosso durante l'estate 2007 è necessario fare la richiesta entro il 30 gennaio 2007 presso i seguenti referenti di zona (che ovviamente sono disponibili a fornire tutte le informazioni necessarie): Aldo Tosone 0432.929580 e Laura Daltin 0431.973974.

"Ospita anche tu un bambino bielorosso, regalagli un mese di vacanza, ma soprattutto un mese di salute".

UNA VALIGIA DI STORIE IN BIBLIOTECA

Nei mesi di novembre e dicembre 2006 i bambini di Aiello e Joannis hanno avuto una opportunità in più per avvicinarsi alla lettura, grazie al progetto "Una valigia di storie", organizzato dalla Biblioteca Comunale con il sostegno dell'amministrazione comunale.

L'iniziativa, che probabilmente verrà ripetuta nella prossima primavera, ha visto la presenza dell'attrice Alessia Dozzi protagonista di una serie di letture animate rivolte ai bambini dai cinque ai dieci anni. Durante gli incontri, della durata di circa un'ora, i bambini hanno potuto seguire con interesse ed interagire con la lettrice che li ha coinvolti nei racconti delle storie.

Alessia Dozzi, che ha saputo con la sua bravura appassionare e catturare

l'attenzione dei bambini, vanta una notevole esperienza nel campo teatrale, collaborando tuttora con il Centro Servizi Spettacoli (CSS) in progetti quali il Laboratorio de "La Meglio Gioventù" e il progetto della "Didattica della Visione".

Inoltre ricordiamo che la Biblioteca di Aiello, oltre alla consueta attività di prestito, consultazione e prestito interbibliotecario, negli ultimi mesi dell'anno ha promosso diverse iniziative, quali la mostra di pittura "Inconsidera" del giovane artista aiellese Michele Nardon nel mese di novembre e una serie di conferenze su alcuni aspetti del XX secolo, che prenderanno il via sabato 16 dicembre e proseguiranno nei primi mesi del 2007.

Silvia Delle Vedove



La mia Moravizza (1960-1970)

Essere nato nella Moravizza credo sia un privilegio che non tutti possono permettersi; ti dà la possibilità di andare all'asilo, alle elementari e alle medie a piedi; ti permette di andare ora a piedi anche al municipio e se vuoi anche dai carabinieri; ti permetteva di frequentare botteghe uniche come "Là di Dorina", "Melia", "Barba Tavian Plet", "Rina dal pan" e negli anni successivi "Nico Orso" dove trovavi di tutto; insomma un privilegio non di tutti. Ma la cosa più bella che ti offriva e ti offre ancor oggi la Moravizza è la sua animosità, la allegria dei tanti bambini che vi abitano e perciò non a caso viene denominata proprio la via "dai frus".

I ricordi della mia gioventù sono legati proprio ai momenti di svago trascorsi assieme ai tanti ragazzi e ragazze che vi abitavano, alle varie attività scolastiche e non che si svolgevano, alle calde serate d'estate che si trascorrevano passeggiando, correndo e schiamazzando dalla piazza e fino alla roggia delle scuole.

In quegli anni il paese offriva varie attività a noi ragazzi. La banda musicale di Aiello aveva una lunga tradizione e il ricambio generazionale avvenuto negli anni '60 fece sì che nella stessa, il cui capo era barba Toni Fritsch, suonassero assieme a diversi anziani anche molti ragazzi della Moravizza; Maurizio e Claudio con la tromba, Roberto, Livio, Giuseppe ed io al clarinetto, Renzo e Mauro al tamburino, Ernesto e Giorgio al trombone. Le prove si svolgevano regolarmente alla sera presso i locali dell'ex-Enal e per noi ragazzi di 11-12 o 13 anni queste rappresentavano un momento di incontro e di ritrovo non tanto per affinare la preparazione musicale ma per quanto si sarebbe fatto al termine di esse. In attesa del dopo si scommetteva sul nome del fortunato che il barba Toni mandava al Bar di Vrech a comperargli le "alfa" e le golia o "sianis"; queste ultime servivano affinché sua moglie Maria non sospettasse del vizio del consorte. Dicevamo fortunato poiché così questo prescelto si risparmiava la solita "Nicoletta" o "Sul ponticello" classiche marcette che si eseguivano per riscaldarsi prima dei pezzi classici e più impegnativi. Noi ragazzi aspettavamo con ansia la fine delle prove perché subito dopo, deposti gli strumenti sotto il grande pino o sul "puint da scuelis", ci si divertiva in strada in

diversi giochi: il più affascinante era tentare di battere il record del giro della piazza in bicicletta. Il mitico Buco (Sergio Buset) deteneva tale record (56'') e come sia riuscito a realizzare questo tempo nessuno lo ha mai capito; oltretutto aveva una bici che di corsa aveva sì e no il manubrio; oppure si optava per il più breve giro dell'Enal e qui Geri con le sue leve lunghe non aveva rivali; il percorso era dei più insidiosi e gli ostacoli maggiori erano rappresentati dai due paracarri posti nella "stradella dell'Enal" e dai carabinieri che ci vedevano sfrecciare come forsennati davanti alla loro caserma. Per evitare "inconvenienti" si piazzava qualcuno nei punti critici (vedi curva dei carabinieri) e con dei segnali particolari si dava il via libera alla corsa.

Durante la bella stagione ed in particolare nei mesi di maggio e giugno, la Moravizza si riempiva di bambini e ragazzi che si dilettavano nei più svariati giochi. Classica era la partita di calcio a una porta;

si indicava come porta l'ultimo pezzo di ringhiera dell'asilo e il campo era rappresentato dallo slargo davanti alla bottega di alimentari di barba Tavian Plet. Spesso si intrufolavano tra i ragazzi anche alcuni più maturi come Luciano Luca o Franco Colussi che facevano sfoggio delle loro risapute doti di calciatori e magari proprio da loro i vari Fulvio, Leandro o Bruno hanno appreso la tecnica che poi da grandi li hanno portati ad emergere in scenari ben più ampi dello slargo della Moravizza. A quel tempo raramente passavano automobili e pertanto giocare per strada non rappresentava pericolo per noi ragazzi; il pericolo maggiore poteva essere rappresentato dalla possibilità di calpestare qualche "bujassa", queste sì ce n'erano, lasciate dalle vacche che transitavano per andare nei campi a lavorare. Oppure il pericolo era di perdere il pallone perché se finiva nella roggia delle scuole e se non si era svelti a recuperarlo al ponte di Furlan, la corrente lo trascinava diritto sotto il Castello e

se eri fortunato lo ritrovavi dopo presso il campo sportivo (ora Casa di riposo) oppure più avanti nella Covizza.

Per le partite più impegnative ci si trasferiva nel vicino campo sportivo dove potevi anche entrare negli spogliatoi e usare i "trettars" dei più grandi. Memorabile fu un incontro Moravizza contro il resto del paese finita 4-3 per noi con gran bevuta finale nella vicina risorgiva dove l'acqua fresca sgorgava in abbondanza.

Il salto della roggia delle scuole era diventato per tutti e non solo per i ragazzi della Moravizza, un'esperienza che si doveva fare; per riuscire nell'impresa bisognava essere almeno di IV elementare altrimenti si rischiava di finire dentro nell'acqua gelida; a meno che uno non si chiamasse Livio Colaut che poteva essere anche di III, la roggia lui la saltava eccome. I salti generalmente venivano fatti al termine delle lezioni scolastiche: unica avvertenza aspettare che si allontanino i maestri Gabas e Bressan.

E poi le sere calde d'estate con la Moravizza che si riempiva di gente e si formavano diversi capannelli lungo i marciapiedi; ricordo con piacere Guido Rigotti, Linda dopo una giornata passata a "sgiarpi" lana o grena per fare i materassi sul marciapiede e Regina, Melia e sua sorella Tunina, poi Giovannina e Leone, Nadia e Santina, Ida e Giuseppe Ponton, Olga Flebus e tanti altri: ognuno portava la propria sedia e tanta allegria cosicché era un piacere ritrovarsi per assaporare magari anche una leggera brezza dopo una giornata calda e afosa.

Il clou della serata comunque era quando i tanti ragazzi e ragazze iniziavano il classico gioco di "platasi". La conta avveniva sotto il portone di barba Grazian Ponton e mentre il "sotto di turno" ad alta voce contava fino a 50, con un fuggi fuggi generale gli altri si nascondevano nei più disparati posti; Lea e mia sorella Caterina si rifugiavano nell'orto di Giosuè, Ilva, Franca e Norma preferivano l'androna di Previt, altri come Renzo, Claudio, Maurizio, Enzo o Roberto sceglievano l'Asilo o l'Enal. E poi ricordo che al gioco partecipava anche Daniela, Elena, Micaela, Irene, Massimo, Claudio e Fiorella Avian e ancora tutti quelli che abitavano "su par la da scuelis" cioè Paolo, Fredi e Mauro Furlan, Giorgio, Tonino e Livio; insomma tanti e tanti giovani ai quali spesso si univano



Lo slargo della Moravizza ...davanti alla bottega di alimentari di barba Tavian Plet si giocava a calcio e a "cuto"...



Il ponte di Furlan ...quando il pallone finiva nella roggia delle Scuole e se non si era svelti a recuperarlo al ponte di Furlan...

anche altri di altre vie. Il gioco pertanto non durava mica poco perché per cercarli tutti “il sotto di turno” impiegava parecchio tempo. Ricordo ancora quella sera quando Giorgio Bertoz ebbe la insensata idea di “nascondersi” fin quasi sulla punta del più grande pino dell’Enal e da lassù, chiaramente invisibile si dilettava a emettere il classico canto della tortorella. Era introvabile, tant’è che mentre gran parte di noi erano già andati a dormire, lui da lassù continuava imperterrito a emulare la tortorella non accorgendosi che ormai nessuno lo cercava più.

Un altro divertimento per ragazzi era il gioco di “cuto” o “rustico” che veniva praticato sfruttando l’altezza del marciapiede davanti alla bottega di barba Tavian. Tramandato da generazioni in italiano mi pare si chiami salto della cavallina. Si trattava di saltare a cavalcioni sulla schiena di un altro e contemporaneamente con un piede dargli un calcio nel sedere; ma non era finita qua perché ad ogni turno bisognava allo stesso tempo pronunciare alcune parole tipo “cutadispiron” che non ho mai capito cosa volesse dire. Molto praticato era anche il gioco di “campo” che si svolgeva di solito nei luoghi ove c’era la possibilità di indicare con dei gessi il percorso ove lanciare la “pea” e poi saltare; il posto preferito era il marciapiede di casa mia. E poi il gioco delle figurine dei calciatori. Due erano i modi

di giocare: il classico contro il muro dove colui che si avvicinava di più al muro con le figurine aveva la possibilità di scegliere “blancia” o “nera” o il più rischioso “s’cialin”. Quest’ultimo aveva delle varianti più o meno “pericolose”, perché le figurine venivano lanciate da diverse altezze e vinceva chi riusciva a sovrapporre una figurina sopra l’altra. Il pericolo non era dovuto alla gran quantità di figurine che si potevano perdere ma dal fatto che certe volte si saliva sul tetto dell’Enal (robe da matti), sfruttando i mattoni sporgenti della struttura e da lì venivano lanciate le figurine. Il più esperto e bravo era Galliano con il quale, pur di rimanere con qualche figurina, eri costretto a barattare l’introvabile Pellagalli per i soliti Antonio Valentin Angelillo o Fabio Cudicini.

Non solo giochi a ricordo della mia gioventù. La Moravizza come del resto altre vie del paese veniva attraversata puntualmente dalle processioni religiose del Corpus Domini e Ottava del Corpus Domini che si svolgevano la sera. Erano molto sentite dalla popolazione e perciò la strada ricordo veniva letteralmente bardata a festa dalle donne con vasi e fiori di ogni tipo; era barba Giulio che assieme a Guido poi esaltavano ancor di più lo scenario con le luci che venivano appese agli alberelli che da casa mia andavano fino all’asilo e creavano una atmosfera

unica con il più bel percorso della processione.

Si festeggiava anche con molta partecipazione i rientri periodici degli emigranti e così quando dal Canada arrivavano Marianna e Livio Plet con la figlia Gianna o dal Sudafrica Jacum Plet la Moravizza era in festa.

A proposito di rientri nella Moravizza, come non ricordare con simpatia, i soggiorni estivi presso le loro zie Melia e Tunina e la nonna Brigida di due “spirtas” ragazzi di Pisa (Sandro e Peppino che ora si sono stabiliti ad Aiello) croce e delizia di queste anziane sorelle, capaci nei loro giochi addirittura di dipingere il “cul da vacia” Nerina, con il colore bianco da muro (cialsina).

E i personaggi che lasciarono in me dei ricordi erano molti: la capacità e la scaltrezza di Melia e di Dorina, la saggezza della nonna di Massimo (Redenta Donda) e della nonna di Roberto (Stefania Plet) l’allegria di Bruno Papaci, la severità di “Toni Mina”.



Simonetta Luca, bambina della Moravizza, posa sul ponte della roggia delle Scuole, 1963

Nel ricordo della mia Moravizza, ci sono anche tutte le persone non nominate ma che sono nate o che hanno vissuto in questa via. Un pensiero va a mia madre, venuta da un altro paese dove si parlava con la “e” e integratasi subito con la parlata in “a” lasciando a tutti un dolce ricordo... magia della Moravizza.

Ezio Paviot

1941, AIELLO SCRIVE E PREGA PER I PROPRI SOLDATI

Correva l’anno 1941 e nel paese, vuotato della migliore gioventù, i giorni passavano rapidi e pur interminabili per le donne ed i vecchi in attesa di notizia dal fronte.

I ragazzi aiellesi, ma richiamati alle armi furono anche uomini trentenni, erano sparpagliati in vari fronti di guerra: erano in Russia, in Africa, in Grecia.

La trepidazione per la loro incolumità e più ancora per la loro vita era diffusa ovunque, quasi palpabile nell’aria, trasmessa inconsciamente dagli adulti ai bambini, percepibile nel tono delle parole, nel filo dei discorsi.

A dare a tutti – vicini e lontani – una speranza di vita e di ritorno fu don Giovanni Diodato, che sensibile agli affanni individuali, li raccolse ed unificò con semplici, ma significative iniziative.

Fu così che i bambini della Prima Comunione di quell’anno offrirono al Cuore di Gesù le loro preghiere e le donne peregrinando al santuario di Barbana con le parole del parroco si sentirono ancor più unite nell’ansia e nel timore comune, ma sollevate e protette dalla pietà di Maria.

Certamente quelle paterne attenzioni furono scritte a ciascun parente al fronte, ma si può immaginare il piacere, la gioia, la com-

mozione che ciascun soldato provò quando ricevette, inattesa, la posta del parroco, don Diodato.

Tanto forte fu quel messaggio che molti lo tennero come portafortuna o reliquia, ma soprattutto come segno concreto di unione fraterna, augurio certo di un sicuro ritorno e della fine, insieme dolorosa ma foriera di speranze, del conflitto.

Tante furono le cartoline inviate dal parroco Diodato ai lontani combattenti per far continuare la vita, la certezza negli affetti e la speranza di un domani di pace.

Conservate, ora ne riemergono due. Per anni erano state nel portafoglio di Attilio Malacrea (Tilio Titassa) ed alla sua morte riposte nel cassetto dei ricordi.

Ora, depurate dalla aura e dal dolore, ricordano don Diodato che pregava perché la vita continuasse anche laddove l’uomo sprofondava nella morte propria e dell’umanità.

Per quella sensibilità e cristiana attenzione ad ogni uomo, a nome della sempre più esigua schiera di protagonisti e di aiellesi che vissero la guerra in paese, ma con il cuore al fronte, si può ben dire: “Che Dio l’abbia in gloria, signor parroco!”

Rachele Pitton



Le gare della bocciofila

Prosegue sia pur tra alti e bassi ma sicuramente senza soluzione di continuità l'attività dei soci della Bocciofila Aiellese. Difatti durante le feste natalizie i soci della Bocciofila partecipano a Cervignano del Friuli alla tradizionale "Gara di Natale" gara a coppie che ha visto gli atleti aiellesi sempre ben figurare.

Nel corso del 2006 i soci della bocciofila hanno partecipato con buoni risultati a tutte le gare organizzate dal Comitato UISP della Bassa Friulana e la società ha direttamente organizzato alla fine del mese di giugno la 19.a edizione del Trofeo Città di Aiello, gara regionale a coppie e durante il mese di agosto la gara di singolo per la 12.a edizione del Memorial Bocciofila Aiellese.

In collaborazione poi con i gestori del bar "Hosteria Al Viandante" o più semplicemente dell'ACLI, la bocciofila ripetendo l'esperienza

che tanto successo aveva avuto negli anni scorsi, ha organizzato una riuscitissima edizione della gara a coppie Lui & Lei.

Tutte queste attività si sono potute realizzare grazie al fattivo contributo di tutti i dirigenti ed in particolare di Enzo Vrech, Giorgio Bertossi e Danilo Barusso.

L'anno 2007 vedrà la società impegnata dal punto di vista organizzativo con la 20.a edizione del Trofeo Città di Aiello, traguardo sicuramente importante e che dovrà avere il giusto risalto.

Dal punto di vista strettamente agonistico non si potrà sicuramente pretendere di andare oltre una onorevole partecipazione, in quanto a causa del mancato ricambio da parte di forze giovani il parco atleti si è abbastanza ridotto, ma certe volte le difficoltà servono a rafforzare il gruppo che, sia pur ridotto dal punto di vista numerico, è più coeso che mai.

Piovasco a San Domenico, ma la festa continua

Le buone tradizioni si rispettano e quindi anche quest'anno l'otto di agosto è stata organizzata dalle persone del borgo l'ormai 19.a festa del "Borg dai fraris".

Un'occasione di incontro, di preghiera, di convivialità e divertimento a cui gli aiellesi partecipano sempre numerosi. La messa alle 20, la presenza del duo Fritsch ad allietare la serata con un po' di musica, la pastasciutta e i dolci preparati con cura sono ormai garanzia per la buona riuscita della festa.

Spesso arriva anche il temporale, come quest'anno, ma nulla ferma la voglia di stare in compagnia fino a tardi.

L'augurio è quello di poter essere sempre numerosi e di poter portare avanti la tradizionale festa all'ombra della Chiesa di San Domenico ancora per molti e molti anni (sperando che il passare del tempo non sia troppo inclemente con l'antico edificio).

Alla prossima

Daniele Boschi



25 ANNI DI MATRIMONIO

Luciano Pelos e Lorella Franzoni il 5 settembre 2006 hanno festeggiato i venticinque anni di matrimonio. Diversa infanzia, diversa giovinezza, due strade che si sono incrociate e si sono impegnati venticinque anni fa a rispettarci e ad amarsi in momenti difficili e di gioia. Un buon esempio per tutti! Da amici e parenti i migliori auguri!



Classi in festa



CLASSE 1929

Si sono ritrovati il 19 ottobre i settantasettenni di Aiello per festeggiare assieme la classe. Da tutti va un saluto agli aiellesi ed in particolare agli emigrati lontani.



CLASSE 1936

La classe 1936 di Aiello e Joannis si è riunita in un piacevole incontro conviviale per festeggiare i settant'anni di vita. Dopo la Santa Messa la serata è proseguita allegramente in un locale della zona. La classe 1936 saluta i coetanei lontani che non sono potuti intervenire ed augura a tutti buone feste.



1956-2006

Cinquanta son passati... e non siamo migliorati!



CLASSE 1971

Ecco qui ritratta in fotografia la classe 1971 nell'incontro conviviale organizzato per festeggiare insieme i 35 anni. In prima fila da sinistra: Barbara Ponton, Fabiana Franz, Nadia e Barbara Carlin, Elisa Del Fabbro, Daniela Fornasir, Margherita Bergamin; in seconda fila Lorenzo Simeon, Marco Grion, Claudio Pilot, Paolo Milloch, Tamara Vrech, Andrea Stafuzza, Cristina Ponton, Isabella Visintin, Marzia Luca, Giordano Battistin.

San Carlo 2006: un'edizione di qualità

Non è mancata nemmeno quest'anno la folla a popolare le strade e le piazze di Aiello nei giorni dal 3 al 6 novembre per la 191.a edizione della Fiera di San Carlo o, come oramai la si conosce, del "dindiat".

La Pro Loco Aiello e Joannis in collaborazione con le associazioni locali e l'amministrazione comunale ha offerto agli spettatori un folto programma di intrattenimenti.

L'appuntamento classico con i riforniti ed ambiti chioschi enogastronomici, per la gioia di tutti i palati, hanno intrattenuto fino alla sera quanti si sono avventurati ad Aiello.

Ricca la proposta di bancarelle che affollavano i mercati dell'hobbistica e delle cose usate, come da tradizione ed in continua espansione, situati all'interno del Cortile delle Meridiane presso il Museo e lungo via Battisti.

Dal punto di vista culturale, considerata la grossa difficoltà che quest'anno si è incontrata nel reperire spazi per le varie proposte, sono mancate all'appello la preziosa collaborazione dell'ANLA, con-

fidiamo possa trovare occasione succulenta nella prossima edizione della Festa delle Meridiane nella quale magari proporre al pubblico le opere, offrendo così, come ci aveva abituati, ottimi spunti di riflessione sullo straordinario panorama di talenti sparsi in tutto il Friuli; l'esposizione dei produttori di miele di Cantarin-Taccia.

Le mostre in calendario sono state comunque numerose, da quella fotografica a cura del circolo Navarca con il collaudato concorso "Vota la foto più bella"; alla personale di Pittura di Michele Nardon, giovane pittore aiellese che riteniamo farà strada considerata la preziosità delle opere esposte, a cura della Biblioteca Comunale; la Mostra fotografico-culturale/laboratorio a cura di Amici del Mondo; l'esposizione degli Artigiani Aiellesi e non solo; la mostra di sensibilizzazione Uniti per Capo Verde; la bancarella manufatti del Comitato Chernobyl.

Nello spirito operativo della Pro Loco si è potuto avere un'insieme eterogeneo di intrattenimenti

e collaborazioni che permettono, a quanti visitano Aiello, di scoprire ricchezze umane, culturali; ottimi pretesi per nuove conoscenze, possibilità di valorizzazione del prezioso operato del volontariato-sotto.

Molteplici anche le musiche che hanno fatto da sottofondo alla fiera tutta, dal concerto classico della scuola di musica Tormilaghis; alla serata di musica giovane, a cura del Gruppo Amici dell'Arena, con gli "Aieie Brazor".

Soprattutto, però, ci preme sottolineare la profusione di energie che han reso possibile l'allestimento e lo svolgersi della manifestazione. Senza, e non è retorica!, l'aiuto preziosissimo di quanti generosamente e senza alcun beneficio personale han dedicato tempo e fatica affinché tutto fosse pronto per l'apertura dei festeggiamenti.

È sempre più complicato e difficoltoso amalgamare necessità, capacità, disponibilità, mezzi, luoghi, proposte, per ottenere un'insieme omogeneo, equilibrato, armonico. Sempre meno vi sono

risorse umane, prima ancora che economiche, e ciò deve preoccupare le dirigenze tutte ed indurle ad agire al meglio a tal riguardo. Non pochi gli ostacoli oggettivi, dalle strutture alle esigue risorse monetarie che vincolano ogni organizzatore e limitano ogni possibilità di amplificare l'offerta.

Il bene più prezioso in una società globale e globalizzata tendente all'individualismo per paradosso, riteniamo, però, rimanga ancora il convivere civile anche con il divertimento, il socializzare, il confronto costruttivo su tutti i piani.

Una festa forse non può bastare ad assolvere questo compito, ma di certo può essere occasione ghiotta per provarci, per assaporare il bello del ritrovarsi uniti a lavorare per la propria comunità, propagandando le bellezze che popolano le nostre popolazioni ed i nostri luoghi.

Grazie dunque, grazie di cuore dal Direttivo della Pro Loco Aiello e Joannis per aver reso possibile tutto ciò.

Enza Caselotto

presidente della Pro Loco

MOSTRA FOTOGRAFICA: VINCONO I "CIAMPS LARCS", 1300 I VOTANTI

Puntuale da ormai 191 anni la prima settimana di novembre arriva San Carlo ed il paese diventa la cornice per la tradizionale festa del "dindiat". Nonostante si abbia l'impressione che faccia ogni anno più caldo, con il rischio di dover mettere da parte brulè e piatti caldi, le associazioni hanno lavorato come sempre per la buona riuscita della manifestazione che rappresenta ormai un appuntamento immancabile nel panorama delle fiere del Friuli Venezia Giulia. Fortunatamente insieme al sole ed il cielo sereno è arrivato anche il freddo novembrino restituendo alla festa la sua tipica atmosfera autunnale per così meglio gustare il "dindiat", le castagne, la ribolla ed il brulè come ristoro per i più freddolosi.

La festa, inoltre, rappresenta sempre un'importante opportunità per avvicinare le persone alle numerose associazioni di Aiello che tanto si adoperano per mantenere brulicante e vivo il paese.

Anche quest'anno il Circolo Culturale "Navarca" ha proposto la classica mostra fotografica, un modo per raccontare attraverso immagini la vita del nostro paese sia ai compaesani che ai curiosi provenienti da fuori. Il tema di quest'anno è stato "Curve ad Aiello"; chi pen-

sava di vedere "curve" di giovani donne "stile calendario", oggi molto in voga, sarà stato deluso perché la fantasia degli autori ha aiutato molto a non cadere nello scontato. Infatti accanto ai soggetti più semplici seppur belli quali ruote, strade, ed elementi architettonici vi erano immagini più ricercate che stimolavano l'osservatore a ricercare le linee curve all'interno della fotografia, altre ancora invece erano palesemente provocatorie. Ci potevano inoltre essere persone in attività oppure animali o piante o quant'altro.

La creatività degli appassionati di fotografia del Circolo come sempre non è mancata e più di 1300 visitatori hanno apprezzato le 46 foto presentate in concorso votando la foto più bella.

Alla spoglio alcune foto si contendevano lo scettro della più bella che alla fine è risultata "Ciamps larcs" scattata da Roberto Battistin di Aiello che ha ottenuto 144 voti. La foto ritraeva il bivio per andare a Novacco, con una particolarissima luce al tramonto. Al secondo posto, con 111 voti, la foto di Alessandro Castenetto di Joannis intitolata "L'inganno del sole". Terza classificata, infine con 89 voti, la foto Silvia Pontel di Aiello "Dali a Daël" un gioco di parole per un

gioco di fotoritocco della chiesa di Sant'Ulderico.

Immane la foto di rito con il vincitore e quindi un'ultima bichierata tra amici e una grossa soddisfazione per la riuscita giornata.

L'impegno del Circolo Culturale "Navarca" prosegue, come sempre, lungo tutto il corso dell'anno per offrire al paese occasioni di

conoscenza, di incontro, di scambio culturale proponendo nuove e interessanti iniziative.

A nome del Circolo si ringraziano tutte le persone che si impegnano, anche divertendosi, per la buona riuscita di ogni iniziativa con l'augurio di essere sempre più numerosi.

Daniele Boschi



L'autore Roberto Battistin con la foto premiata.

INTENSO L'IMPEGNO DEGLI AMICI DEL MONDO

La Fiera di San Carlo che da 191 anni anima il paese di Aiello la prima domenica di novembre, anche in questa edizione ha ospitato numerose mostre. Particolare attenzione vogliamo porre all'esposizione che come ogni anno l'associazione "Amici del Mondo" ha proposto ai visitatori della fiera.

Negli anni passati i temi trattati riguardavano problematiche attuali e importanti quali la condizione dell'infanzia, l'immigrazione, la carenza di risorse idriche nel pianeta - solo per citarne alcuni.

Quest'anno la nostra attenzione si è fermata sulla figura della donna. Moglie, lavoratrice, figlia, detentrica di privilegi quale quello della maternità, ma anche vittima di tanti, troppi soprusi e ingiustizie. L'universo donna è stato però

solo introdotto tramite immagini: il fine principale era quello di immergersi per qualche minuto negli occhi, nelle storie, nelle emozioni di donne di tutto il mondo. Non c'erano contenuti scritti, che avrebbero potuto essere interpretati come un appesantimento della mostra stessa. L'unico piccolo sforzo richiesto è stato quello di fermarsi occhi negli occhi con queste immagini che fanno trasparire quanto di più bello c'è nella donna: la luce, la forza, la dolcezza, il coraggio. Questa è stata la sfida che abbiamo voluto tentare di vincere quest'anno, con la mostra "Negli occhi delle donne", notevolmente diversa da quelle presentate negli anni passati. Con orgoglio possiamo dire che il risultato è stato raggiunto sia dal punto

di vista del numero dei visitatori, sia per l'interesse e le domande che questa mostra ha provocato.

La parte inerente i contenuti sarà sviluppata in seguito, tramite un ciclo di conferenze e una mostra tematica che avverrà nell'ambito della prossima "Festa delle Meridiane" a fine maggio 2007. Vi invitiamo a visitare il nostro sito per tenervi aggiornati sulle prossime attività proposte (www.amicidelmondo.it).

La mostra è frutto della collaborazione con il MLAL di Verona e finanziata dall'Unione Europea nell'ambito del progetto n.o 5.

All'interno degli stessi locali (via Genova Cavalleria, 1) è stato altresì presentato il risultato del laboratorio creativo effettuato in ambito scolastico dai bambini della

scuola primaria di Aiello e Ruda e dalla scuola dell'infanzia di Tapogliano, grazie alla collaborazione dell'Organizzazione non Governativa CVCS di Gorizia. La mamma e la sua bambina realizzate in cartapesta sono state il punto focale di questa mostra in quanto hanno suscitato emozione e commozione nei visitatori: era davvero impossibile non rimanere conquistati dalla dolcezza che traspariva dai loro occhi.

Come ogni anno inoltre enorme successo ha ottenuto il chiosco enogastronomico allestito a fianco alla chiesa parrocchiale con il cui ricavato si sosterranno le opere missionarie del nostro amico padre José Vinci operante in Brasile.

Gli "Amici del Mondo"

IL GRUPPO FOLKLORISTICO SI FA ONORE A MAUTHEN (Carinzia)



Domenica 24 settembre 2006 il gruppo in costume "Chei di Uanis" è stato invitato a rappresentare il Friuli alla sfilata in costume nell'ambito della Festa Fiera del formaggio a Mauthen in Carinzia.

La trasferta in terra austriaca è stata organizzata in modo eccellente dalla Associazione Mitteleuropa.

Della comitiva facevano parte, oltre agli joannesi, anche il gruppo Costumi Bisiachi di Turriaco e un gruppo in costumi sloveni dalla provincia di Trieste.

L'intensa giornata è iniziata già alle dieci del mattino con la Santa Messa nella cinquecentesca chiesa parrocchiale di Kötschach; la solenne liturgia, accompagnata dall'organo e dalla corale locale, è stata trasmessa in diretta dalla televisione austriaca. Alla fine della celebrazione, tutti i gruppi in costume provenienti da ogni parte dell'Austria, banda musicale in testa e subito dietro il gruppo di Joannis ad aprire il corteo, hanno

sfilato per le vie di Mauthen fino al parco dove era stato predisposto il tendone per il pranzo con menù tipico carinziano.

Il pranzo è stato preceduto dal saluto delle autorità presenti tra cui il Borgomastro della cittadina ospitante, il Governatore della Carinzia ed il parroco che ha impartito la tradizionale benedizione ai gruppi in costume.

La festa è proseguita in allegria per tutta la giornata fino al rientro in serata con il pullman.

Il gruppo in costume "Chei di Uanis" è nato una decina di anni fa dall'idea di alcune joannesi per animare e rendere più bella la festa di Santa Agnese. Con il tempo sono aumentati i componenti del gruppo a cui si sono aggiunti via via anche molti bambini.

Da quattro anni "Chei di Uanis", gagliardetto in testa, partecipa regolarmente alla festa della Mitteleuropa che si svolge annualmente in agosto a Cormons.

L.L.

VITA PARROCCHIALE A JOANNIS

I parrocchiani di Joannis lunedì 21 agosto come ormai da tanti anni hanno osservato il voto fatto dai cari avi nel lontano 1884, per l'intercessione chiesta a Maria di liberare il paese da una terribile epidemia. Il primo lunedì dopo la festa dell'Assunta, come è tradizione, un centinaio di pellegrini si è recato sino a Grado da dove ha preso il vaporetto per il santuario della Madonna di Barbana. Alle undici don Federico Basso ed il parroco don Mario hanno celebrato la Santa Messa accompagnata dal coro parrocchiale.

Il cinque settembre poi, la comunità parrocchiale ha organizzato un pellegrinaggio alla Madonna di Castelmonte al quale hanno preso parte una cinquantina di persone, che hanno assistito alla celebrazione officiata da padre Claudio, un francescano del santuario.

Sabato, quattro novembre, si è celebrata una messa in venerazione delle reliquie dei santi, custodite (in numero superiore a 14.800) nella cappella di palazzo Strassoldo. Nell'occasione, il parroco nell'omelia ha ricordato come sia importante non dimenticare mai coloro che ci hanno tramandato la

fede e di affidarsi ad essi che hanno vissuto la fede in maniera eroica, fino al martirio.

Il quattordici ottobre a conclusione dei pellegrinaggi parrocchiali, una corriera piena di persone si è recata in pellegrinaggio al santuario della Madonna di monte Serico, comprensivo di una sosta alla basilica del Santo a Padova.

Dodici novembre: grande solennità per la "Festa del Ringraziamento", già alla vigilia della festa per il paese giravano carri, trattori, ragazze, donne e uomini del 3P e dei Coltivatori diretti tutti intenti ai preparativi per il giorno dopo. La chiesa si è riempita di cesti con tante cibarie per l'asilo De Senibus donate dalla popolazione. Al termine della celebrazione in lingua friulana, come tradizione il rinfresco finale si è tenuto nella cantina del conte Frangipane. Al termine della Messa, si è intonato il canto solenne del Te Deum ed è stata impartita la benedizione delle macchine agricole schierate lungo la "vila"; hanno poi portato il loro saluto il sindaco, il maresciallo dei carabinieri ed il presidente provinciale della Coldiretti.

Lisuta

Con questo scritto Elisabetta Deluisa, per tutti *Lisuta*, ci comunica che termina la sua collaborazione con Sot dal Tôr in quanto ci scrive che: «Sono passati trent'anni che collaboro; il primo articolo l'ho scritto il 23 maggio 1967. Ora lascio il posto ai giovani in quanto la mia età è avanzata e vi aiuterò con quello che posso».

A lei uno speciale ringraziamento per la preziosa collaborazione prestata con passione e tanta volontà; facciamo altresì nostra la sua speranza in nuovi giovani collaboratori.

Sot dal Tôr

RICORDIAMOLI



**CECILIA PINAT
ANTONIO BUIAT**

Nella Buiat da Grado ricorda caramente i cari ed amati genitori Cecilia e Toni.



**INES PARON IN
VRECH**
04.12.2004 - 04.12.2006
A due anni dalla scomparsa è ricordata da tutti i propri cari



**GUGLIELMO
PELLEGRINI**
15.01.1915 - 11.05.2006
Lo ricordano con affetto i figli, il genero e la sorella.



LEONARDO MAURO
26.06.1981 - 26.06.2006

Li ricordano caramente i figli Luci e Giuseppe.



OLGA ZERIAL
14.08.1992 - 14.08.2006



LUCIANO FRANZONI
1996 - 2006

A dieci anni dalla scomparsa è ricordato con affetto e rimpianto da tutti i familiari.



RENZO PELOI
04.01.2004 - 04/01.2007
"Nulla è lontano da Dio e non c'è da temere che Egli alla fine del mondo non riconosca il luogo dal quale farmi risorgere"

Santa Monica

Sei sempre con noi. Pia, Angelo, Angela con Renzo, Daniele e parenti tutti ti ricordano con grande affetto.



ADO Buset
19.05.1941 - 04.11.2006
Ado è stato per Aiello un personaggio della vita della

comunità aiellese; una persona cordiale con i compaesani e amante sempre un saluto per tutti. Disponibile e partecipe a modo suo, è piacevole ricordarlo inquadrato in quello spaccato di Aiello che si compone della quotidianità e della vita trascorsa tra la casa e la vila.

Ado è ricordato con affetto dai fratelli Giuseppe e Sergio e dalle cognate Teresa e Viviana assieme a tutti i nipoti.

arch. GIANNI AVON
1921 - 2006

Gianni Avon è mancato ai vivi il 28 ottobre u.s.; gli amici di Aiello fanno sentite condoglianze alla famiglia, ricordando le belle estati trascorse assieme ad Aiello in tempo di gioventù.



**SILVANA TOGNAN
IN VRECH**
Nel 15° anniversario la ricordano il marito, il figlio, la nuora e i nipoti, in particolare Gabriele che il 24.06 ha celebrato la sua 1ª S. Messa come sacerdote salesiano.



ALBINO ZONCH
31.01.2003 - 31.01.2007
Nella mente e nel cuore non c'è solo il ricordo: tu vivi sempre in noi. Claudia e Cristina



FRANCESCO SIMEON (FRANCO) di 68 anni
Il 3 agosto Franco è mancato all'affetto dei suoi cari; è qui ricordato caramente dalla gnagna Mucci da Gianna e da Paola.

Considerazioni sulla morte di mio padre

Come morire? Viviamo in un mondo che ha paura di questa domanda e quindi la evita.

La morte, la nascondiamo come se fosse vergognosa e sporca. Nella morte, vediamo soltanto orrore, assurdità, sofferenza inutile e penosa, scandalo insopportabile: è invece il momento culminante della nostra vita, ne è il coronamento, quello che le dà senso e valore.

Resta comunque un immenso mistero, un grande punto interrogativo che portiamo nell'intimità più profonda. So che un giorno morirò, anche se non so come, né quando. C'è un punto nel profondo del mio essere, dove è custodita questa certezza. È proprio questa consapevolezza così

profonda così intima, che ci accomuna a tutti gli altri esseri umani. Ecco perché la morte mi permette di puntare diritto al cuore dell'unica vera domanda: che senso ha la mia vita? Ho avuto il privilegio di accompagnare mio padre negli ultimi istanti della sua vita terrena entrando così in una dimensione molto intima con lui. Ha voluto lasciarmi prima di morire l'essenziale di sé, uno sguardo benevolo, un sorriso, un gesto, una lacrima, ciò che conta davvero, e che non sempre ha potuto o saputo dire, il grande amore per me. Dopo averlo assistito la mia fiducia nella vita non ha fatto che crescere; vivo senza dubbio più intensamente, con maggiore coscienza, gioia, dolori e anche le piccole

cose quotidiane, ovvie come il fatto semplice di camminare di respirare, forse sono diventata più attenta a chi mi sta accanto, mi sento più viva che mai.

Ho potuto riscontrare che nel momento in cui la morte è vicina, in cui predominano tristezza e sofferenza ci può essere ancora vita, gioia, moti dell'animo di una profondità e di una intensità talvolta mai vissuta prima.

Gli ultimi istanti della vita di un essere amato possono essere l'occasione di spingersi con lui il più in là possibile.

Quanti di noi non colgono questa occasione? Invece di guardare in faccia la realtà dell'approssimarsi della morte, ci si comporta come se non dovesse arrivare, mentiamo a noi stessi e agli altri e invece di dirci l'essenziale invece di scambiare parole d'amore, di gratitudine, di perdono, invece di appoggiarci gli uni agli altri, per attraversare quel momento incomparabile che è la morte di una persona amata, chiamando a raccolta tutta la saggezza, l'ironia e l'amore di cui un essere umano è capace

per affrontare, ecco che in quel momento unico ed essenziale della vita è contrassegnato invece dal silenzio e dalla solitudine.

A mare è calarsi nel problema dell'altro, è sacrificare il proprio tempo, è aiutare la persona fino in fondo come sa fare Dio con ciascuno di noi. Amare è comprendere. Amare è Perdonare, è cambiare il male con il bene. Amare è dare affetto, attenzione, forza a chi non ce l'ha. Amare è trovare il tempo per uno che soffre mentre manca il tempo per te e per le tue cose. Amare è rendere presente Dio in mezzo alla gente.

Grazie papà.

Alida Virgolini



SILVERIO VIRGOLINI
11.04.1928 - 25.09.2006

È morta Resi Tuniz

Sulla Corte del Trovatore a Perteole si aprivano ed ancora si aprono tante porte; parecchie famiglie da anni condividono il cortile o il tempo per lavori comuni. In quella piccola comunità tante persone prestano ancora attenzione affettuosa a chi parente non è, ma col cuore è più che padre o madre e fratello.

Resi (Teresa Tuniz) è stata una di queste.

Premurosa, ogni mattina guardava se Sunta, la sua vicina più vecchia d'una ventina d'anni, aveva spalancato gli scuri; durante la giornata trovava sempre il tempo per un'occhiata premurosa, per una breve chiacchierata e Sunta (Assunta Fontana ved. Pinat) così continuava a sentirsi parte viva della comunità, del paese.

Quando poi l'età e la malattia avevano debilitato Sunta, rendendola più fragile, Resi era ancora lì, disponibile ad aiutarla, a tenerle compagnia, a vegliarla.

Per le figlie, sposatesi fuori paese, Resi era la sicurezza, il sostegno su cui sempre fare affidamento e mai avrebbero pensato che Resi morisse anzitempo. Sì, perché Resi è morta in una notte d'autunno, senza disturbare nessuno, senza che Sunta, logorato il fisico, lontana la mente, se ne sia neppur resa conto.

La morte di Resi è stata un lutto per la sua famiglia, ma lo è stato anche per le figlie di Sunta - Maria Rosa ed Ella -, che di lei serberanno sempre un grato, affettuoso, memore ricordo.

Rachele Pitton

Gemma Toffolo, una vita con le poesie

È mancata ai suoi cari, Gemma Toffolo ved. Grion e mancherà a tutta la popolazione una persona di cotanta simpatia.

Una buona fetta di storia, considerata l'età da lei raggiunta, se ne va con lei e con lei se ne vanno le sue intense, melodiche equisite poesie.

Delle vere e proprie liriche, o stornelli, o pensieri affettuosi in rima che fossero, tutto frutto di talento innato, di spiritoso amore per la vita ed ogni suo risvolto; improvvisate all'istante in molti casi, così calzanti al soggetto od al fatto, venivano dispensate a quanti si trovavano a passare dalla sua accogliente casa, sorvegliando magari un gocciolo del suo famoso nocino.

Alla comunità aiellese ha regalato momenti di intensità unica, commoventi atti di generosità intellettuale, nella sua sem-

PLICITÀ ed infinita umiltà, anche quando le noie dell'età cominciarono a farsi sentire. Rese in più occasioni memorabili i momenti di festa parrocchiali; donò a coloro che arrivavano, a quanti se ne andavano il suo cuore ed il suo spirito attraverso le parole, che solo lei sapeva assemblare.

Di certo in molti ricorderanno le accoglienze ed i saluti ai sacerdoti, che facessero il loro ingresso ad Aiello o per termine del mandato da Aiello che partissero verso altre mete, per ciascuno di loro c'erano dei tributi in rima perfetti per l'occasione.

Ora rimane un vuoto, da provare a colmare con il ricordo più caro che Gemma ha lasciato in coloro che han avuto l'onore, la fortuna ed il piacere di incontrarla, anche in fugaci momenti di socialità.

E.C.

Compleanni



LODOVICA MANZANO

Passo dopo passo, anzi anno dopo anno Lodovica Manzano ved. Justulin si sta avvicinando al secolo di vita. Ancora arzilla ed in salute il 13 novembre ha festeggiato i suoi 99 anni in casa, attornata dai figli Maria Pia e Gianni. A Vica auguri di ancora lunga vita!



ANNA PELOI

Da Firenze Anna Peloi ved. Cepellot il primo ottobre ha festeggiato 98 anni, portati meravigliosamente, la vediamo qui ritratta mentre spegne le candeline assieme al suo bisnipote Jacopo. Ricordando tutti gli aiellesi, con affetto li saluta.



MARIA BRANDOLIN

Maria Brandolin brinda serena, assieme alla sorella Severina, ai nipoti e pronipoti, all'ottantesimo compleanno, un traguardo mai sperato, un grazie a Dio. Ai parenti all'estero e agli amici vadano gli auguri di buone feste.

OFFERTE

Irma Vittor per i suoi defunti, 20; Fausta Cepellot da Firenze ricorda il papà Giacomo (Min) nell'ottavo anniversario della sua morte e lo zio Nicolò (Coletto) nell'undicesimo anniversario della scomparsa, 30; la classe 1929 ricorda i coetanei defunti, 70; Aldo Dose, 10; Vanda Peloi in ricordo dei suoi cari, 10; in ricordo di Dario Pletti, 20; fam. Boschi – Peloi per i propri cari defunti, 20; ricordando Livio Diana, la moglie Elisabetta, 20; Eligio e Carmen per il 45° anniversario di matrimonio, 45; Nella Buiat in memoria dei cari defunti Buiat, Pozzetto, Pedol, del Fabbro, 50; Eugenia e Sergia per i loro defunti, 10; Letizia Mattiazzo per il calendario, 10; la moglie Bruna ricorda caramente il marito prof. Giacomo Avian, 20; Chiara Stabile, 5; Benita Franceschi per tutti i suoi cari defunti, 20; Maria e Rosetta in ricordo dei propri cari defunti; 10; Daniela, Alessia e Riccardo in memoria del fratello Maurizio e dei nonni, 15; Ines Paron in Vrech è ricordata da tutti i propri cari nel secondo anniversario della scomparsa (4.12.2004), 50; Silvia Laurica, 20; Bruna Bevilacqua per i suoi cari defunti, 20; Liliana e Pinucci, 20; Da Monfalcone, Anna Buset con le figlie ricordano il caro marito e padre Giovanni della Pietra, nel secondo anniversario della scomparsa, 40; Giovanni ed Edda Bignulin in ricordo dei cari defunti, 15; la classe 1936 per Sot dal Tor, 80; in ricordo di tutti i defunti, Laura Tiberio, 20; in memoria di Gabassi Claudio, degli zii Giustina, Luigia, Valentino, li ricordano la moglie Lucia e la cugina Anna, 25; fam. Aldo Parise, 10; Joe, papà di Melinda, è ricordato dalla fam. Furlan, 20; Severino Geotti, 3; Luisa Baggio, 10; Chiara Bressan, 10; Livio Colaut e fam, 10; Bruno Felcher, 10; Paola e Luciana, 10; Silvana Macuglia, 5; Franco Fonzar, 5; Loris Colaut, 5; Carina Tuniz, 10; Guglielmo Pellegrini è ricordato con immutato affetto dai figli, dal genero e dalla sorella, 50; Manlio Plet è ricordato caramente dalla moglie e dai figli, 50; Otello Stafuzza, 5; Sil-

va Ponton, 10; Anisio Plet ricordano i propri cari, 10; Adalgisa, 4,50; fam. Mazzuchin, 10; Lucia ricorda con affetto "la santola", 10; Maria e Rico, 5; Teresutta ricorda la mamma Santa nel 27° anniversario della morte, 8; Ederina in memoria del marito Riccardo, 5; Teresa delle Vedove, 10; Bearz Davide e Tommaso, 10; Annarosa Giaiot in memoria dei suoi defunti, 20; Mera Giaiot, 5; Orlando Milocco, 10; Maria Giaiot, 2; U.G. e M.P., 15; Elsa delle Vedove, 10; Raimondo Avian in memoria della mamma Luigia, 10; Luigina delle Vedove, 20; fam. Gabriele Basso, 10; Jole Giaiot, 10; Maria Brandolin ricorda con affetto tutti i familiari defunti, 20; Vilma Marcuzzi da Cervignano, 10; Elde Sdrigotti per i suoi cari defunti, 10; B.F. in ricordo dei suoi cari, 20; Bianca e figli, 13; S. Strassoldo, 10; Lucilla Gregorat ricorda il marito Attilio, 10; Elsa e Sergio Buldrin, 15; Ernestina e Paolo, 15; fam. Immacolata Milocco per i suoi

cari defunti, 10; Romanna, mamma e papà per sostenere il giornalino, 15; S.B. di Aiello, 10; Nives Simonetti, 10; Nerina Sualdin, 10; Fidalma Allegretto saluta tutti i friulani, 20; Cristina e Paolo Avian ricordano i nonni Valerio e Ida, 30; Lorella e Luciano Pelos per festeggiare i 25 anni di matrimonio, 15; la famiglia Franzoni Silvano ricorda il caro Luciano a 10 anni dalla scomparsa, 20; Aurora ricorda i suoi cari, 30; Rosina e Bruno Feresin ricordano Nino (17.11.1992), 15; G.B. Aiello, 10; in memoria di Giuseppe Justulin, Maria Pia, Gianni e la moglie Ludovica, 20; Susi ed Andrea Perusin, 10; in memoria di Arbeno e dei parenti defunti Ester e Gigi, 15; ricordando Dionisio Zamparini, la moglie ed i famigliari, 20; ricordando i miei cari defunti vicini e lontani, distinti saluti a Sot dal Tor, Valentina Gandin, 35; nel 15° anniversario della morte di Silvana Tognan in Vrech la ricordano con affetto il marito, il figlio, la nuora ed

i nipoti, in particolare il nipote Gabriele che il 24 giugno ha celebrato la sua prima S. Messa come sacerdote salesiano di don Bosco, 25; per onorare la memoria della cara Maria Buset in Avian nel primo triste anniversario, la sua famiglia, 50; Bruna Vrech da Trieste in memoria dei suoi cari defunti, 10; Dario Pontel da Trieste per i suoi cari, 20; Danilo e Luisa Pontel per il 35° anniversario di matrimonio, 20; Marino, Giuseppina e Laura Pinat in ricordo dei loro cari, 20; la classe 1971, 25; Francesco (Franco) Simeon è ricordato dalla gnagna Mucci, da Gianna e da Paola, 50; Alida Virgolini, 50; fam. Giuseppe e Sergio Buset ricordando Ado, Alfredo e i genitori Irade ed Antonio, 50; Rina Malacrea il 22 ottobre ha compiuto 88 anni. Tanti auguri dalla figlia Franca e dal genero Aldo; in ricordo di Valeria, la sorella Mercedes e la nipote Anna Maria, 25; in memoria di Teresa (Resi) Tuniz, morta il 22 ottobre 2006, Maria Rosa Pinat in Bressan, 30; Claudia e Cristina in memoria di Albino, 20; Claudia e Cristina ricordano la zia Lina Zanutel, 20; Aldo Ferlat in memoria del suocero Attilio Malacrea, 20; Giuseppe e Mira da Bagnoli della Rosandra, 50; fam. Olivo Bressan, 20; fam. Aleandro Snidero, 10; la moglie ricorda caramente Bruno Bearzot, 15; Bruna Pontel da Gorizia, 30; Luci e Giuseppe Mauro in memoria dei genitori Nardin ed Olga, 30; Maurizio Michelini, 10; Franca Michelini da Povoletto, 10; Anna Previti, 10; Fanni Rodaro, 20; Giovanna, 20; Maria Bordignon, 10; Luciano Buiat, 10; fam. Cossar, 10; Vittorio Spagnul, 5; fam. Peloi e Boschi in ricordo dei loro cari morti, 30; in ricordo del nonno Attilio Geotti (morto il 3 novembre 2000), Silvia, Anna, Davide, Tommaso, Michela e Roberta, 50; Iris Bredeon, 20; Eros Bredeon, 30; ringraziando Sot dal Tôr, Ausilia ed Oddone Saonit da San Daniele del Friuli, ricordano Speranza Luca, 20; nello struggente ricordo dell'amico di sempre – Renato Zanutel – Oddone ed Ausilia, 10.

Nati



MASSIMO TIBERIO

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie Massimo assieme alla mamma e al papà vogliono ringraziare tutta la comunità aiellese per il calore e l'affetto dimostrato per il mio tanto atteso arrivo. Tanta vicinanza ci ha commosso e siamo veramente grati a tutta la comunità per la sincera partecipazione avuta per questo lieto evento. Cogliamo l'occasione anche per augurare a tutti un buon Natale ed un felice anno nuovo.

Massimo, Federico e Lorena Tiberio



CAROL CESCUTTI

Nicole presenta con gioia la sorellina Carol nata l'undici marzo 2006.